

QUANDO LA VITA NON DEVE FINIRE

Quando 2 anni fa (Agosto 2008) ho lasciato la straordinaria, meravigliosa e dinamica Comunità di Mannheim la mia ultima, profonda e dolorosa emozione ed esperienza è stata la morte prematura di 3 ragazzi....

All'inizio della mia venuta in questa zona della Foresta Nera e del Sudbaden, (Settembre 2008) ho rivissuto la stessa esperienza: la prima, profonda e dolorosa emozione ed esperienza è stata la morte prematura di 3 giovani, a Laufenburg.

3 volte la vita è finita prima...

È finita quando, fisicamente, non doveva finire...

È finita tragicamente: un attimo, uno schianto, una sera, un pomeriggio di sole, durante il lavoro, un sabato notte.

Tutti hanno pianto.

L'unica risposta a queste morti premature: il pianto.

Un pianto disperato, ma che purtroppo non è servito a ridare la vita ai giovani morti. E mentre essi sono morti fisicamente, altre persone, soprattutto i loro genitori, sono morti nell'anima.

Davanti a un ragazzo o ad un innocente che soffre o che muore prematuramente che si fa?

O si maledice la sorte? O si bestemmia. O si piange! Con conseguente depressione, su tutti i fronti!

Qualcuno si chiede: perché?

E le risposte sono sempre le stesse: "È il destino", "È il mistero del dolore...", "Sono le croci della vita...", "Dio ha voluto così...".

Ma Gesù non ha insegnato questo! Mai!

Dio non vuole la malattia, Dio non vuole la sofferenza, Dio non vuole le disgrazie, Dio non vuole la morte...

Perché dovrebbe volerla? Per purificarci?

E allora perché nel Vangelo Dio guarisce centinaia e centinaia di malati? Perché ridà la vita ai morti? Fortunata quella mamma del Vangelo, che incontrò Dio-Gesù sulla sua strada! E Dio, in Gesù, si commuove, ha compassione nel vedere quella vedova, morta dentro il suo cuore, per la morte del suo figlio unico. E si commuove anche nel vedere quelle mamme e quei papà dei giovani, per la morte prematura dei loro figli; e si commuove anche per tutti coloro che soffrono.

Gesù ferma il pianto della donna: "Non piangere", le dice.

E ferma anche il corteo funebre.

Tocca la bara e dice: "Alzati, ragazzo... Ricominciamo daccapo"!

E avviene il miracolo, cioè una cosa meravigliosa.

Quel Gesù che piange per la morte del suo amico, che si commuove per la morte del ragazzo, che ha guarito centinaia di malati..., è Dio che vuole entrare nella vita dell'umanità, nella vita dei popoli, nella vita delle nostre famiglie, nella vita personale di ciascuno di noi, per dire a tutti: "Non piangete..., non abbiate paura..., ce la faremo!".

L'amore è piú forte della morte, piú forte della disperazione; la vita vince..., ricomincia sempre daccapo".

Dio vuole entrare nella nostra vita per fare cose meravigliose.

Ma dobbiamo lasciargliele fare, senza ostacolarlo o impedirglielo con il nostro orgoglio, con il nostro egoismo, con la nostra superbia, con la nostra prepotenza!

Tutti i mali del mondo, compresa la morte, non sono il frutto della volontà di Dio; sono il frutto di una disarmonia, di un guasto che c'è nel mondo.

Questa disarmonia, questo guasto è un segnale, è una spia luminosa:

ci dice che qualcosa non va...; ci dice che, da qualche parte, nel mondo, c'è qualcosa che non corrisponde alle aspettative di Dio; ci dice che da qualche parte, il bello e il bene sono stati traditi, sono stati calpestati.

Questa disarmonia ci dice che da qualche parte c'è il male, c'è il peccato: ecco il guasto! Il peccato è il guasto!

È il peccato la fonte di tante sofferenze e anche della morte.

Non parlo del peccato personale (tanti bambini e persone innocenti, soffrono e muoiono, pur senza aver fatto niente di male!), ma parlo del peccato dell'umanità.

E il peccato dell'umanità é l'orgoglio, è la pretesa di poter fare a meno di Dio, è il fatto che a Dio non si fa piú posto, lo si esclude, lo si elimina dalla propria vita e dalla società.

E Dio non può aggiustare questo guasto, perché questo guasto, cioè il peccato è voluto dall'uomo, non da lui...; è voluto dall'uomo, ingannato da Satana.

È lui, Satana, la causa e l'origine di ogni male..., e l'uomo che gli sta dietro, che gli dá retta!

Contro di lui ce la dobbiamo prendere. Contro di noi ce la dobbiamo prendere! È Satana che dobbiamo bestemmiare; a Satana, al Maligno, al male dobbiamo ribellarci, non a Dio.

A Satana, al Male non dobbiamo fare posto, non a Dio. Satana, il Male dobbiamo escludere dalla nostra vita, non Dio.

Lasciamo, invece, che Dio sia piú presente nelle nostre case con il suo amore e con la sua compassione, attraverso il perdono da chiedere e da offrire;

ci sarebbero meno rabbia, meno nervosismo, meno durezza, meno danni di ogni tipo, nelle nostre case!

Lasciamo che Dio sia piú presente con il suo amore e con la sua compassione, in noi, nella nostra vita, nelle nostre relazioni interpersonali, sociali, mondiali;

piú di qualcosa andrebbe meglio!

Lasciamo che Dio sia presente con il suo amore e la sua compassione, nella scienza, nella medicina, nella finanza, nel mondo del lavoro, nel mondo delle banche, nel mondo della politica, nel mondo dell'industria, nel mondo della tecnica; qualcosa cambierebbe!

Dio ha già mandato il suo Figlio per salvare il salvabile.

Ma anche Lui ha fatto una brutta fine!

Ciononostante, Gesù ci ha detto cosa fare per salvare il salvabile.

Prima di tutto ci ha detto che il Padre non vuole le disgrazie, non vuole i guai, non vuole il dolore e la morte...mai! E quindi è inutile e ingiusto prendersela con lui.

Poi ci ha detto che quando questi segni negativi ci sono, sono segni che la vita umana, che gli esseri umani, che noi, in generale, stiamo camminando troppo nella rabbia, nella vendetta, nella violenza, nell'odio, nel rancore, nella ingiustizia, nel male...; stiamo

correndo troppo, ma fuori strada, e lontani da Dio.

Da ultimo ci ha detto che il guasto, che c'è in noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre Comunità, nelle società, nel mondo, in parte, si può aggiustare. Come? Risorgendo..., dal di dentro!

In che modo?

Ricominciando daccapo, senza scoraggiarci, ma aggiustando il tiro; e come? Facendo in modo che l'amore e il perdono superino la rabbia, l'odio, la violenza, la vendetta, l'ingiustizia, il male.

Ancora: ricominciando daccapo, senza scoraggiarci, ma aggiustando il tiro; e come?

Facendo in modo che la fede nel Padre e in Lui superi la disperazione!

Infine: ricominciando daccapo, senza scoraggiarci, ma aggiustando il tiro; e come ancora?

Dando, cioè, a Dio, nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nel mondo intero, quello spazio che egli merita e che gli spetta.

Ci proviamo?

Il mio consiglio è di scommettere sulla parola di Gesù!

Diciamo anche noi: "Maestro, sulla tua parola, ci proverò!"

Crediamo a tanti ciarlatani!

Proviamo a credere anche all'unica persona che veramente è la Verità e che merita, al 100% la fiducia di tutti!